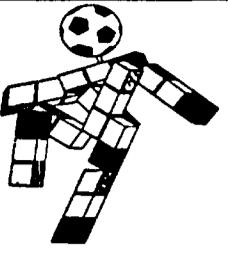


I due uomini d'oro di Vicini



La «scoperta» di Schillaci bomber azzurro ha scatenato la fantasia dei tifosi e dei tecnici. Sarà lui il Paolo Rossi del Mondiale '90? Rispondono Zoff, Conti, Benetti, Bagni e l'ex ct Valcareggi
«Sono diversi: uno era più opportunista, il siciliano è più potente»

Totò, Pablito e... il gol

Salvatore «Totò» Schillaci goleador della Nazionale; e mentre i tifosi si aspettano altre sue imprese, si tratta ora di vedere come il città azzurro riuscirà a conciliare le «esigenze» di Vialli con i favor popolari acquisiti dal bianconero. Intanto con un breve sondaggio vediamo se la favola di Schillaci ha punti in comune con quella di Rossi nell'82 in Spagna. Parlano Zoff, Conti, Benetti, Bagni, e l'ex ct Valcareggi

FRANCESCO ZUCCHINI

Roma. Nel mistero dell'uomo che a 26 anni e nel giro di una sola stagione è passato dalla serie B e dal Messina alla Juventus e al ruolo di attaccante scelto in Nazionale, c'è un altro mistero che in fondo è anche semplice curiosità: Schillaci continuerà nel fresco e ridondante ruolo di «Salvatore della patria? E soprattutto è in grado di emulare, almeno in parte, quanto fece, diventando per tutti «Pablito». Paolo Rossi nel mondiale spagnolo dell'82? E, in sostanza, cosa hanno in comune questi ambasciatori italiani del gol di due differenti epoche, divise da otto anni di distanza?

Dino Zoff è sicuramente il personaggio più indicato per parlarmi di Rossi fu compagno nelle spedizioni azzurre del '78 e dell'82, di Schillaci è stato allenatore nell'ultima stagione alla Juventus. «Io credo

missione «Mexico '86», Schillaci è semmai paragonabile ad Anastasi Rossi lo vedo comunque su un gradino più alto rispetto all'attaccante della Juve, ci stiamo dimenticando che all'epoca del suo boom, nel '78 in Argentina, non aveva ancora 22 anni ed aveva già fatto grandissime cose in più campionati». Bagni gioca ancora per passione nel «Dorando Pietri» di Carpi, squadra del campionato amatoriale che grazie ai gol del «guerriero» in pensione disputerà fra pochi giorni le finali nazionali. «I Mondiali mi li guardo in tv con gli amici, ma non è certo da queste partite che ho potuto conoscere il gioco di Schillaci in comune con Rossi, ha solo il filo del gol: ma, ribadisco, Rossi era più astuto e forse era anche stato più fortunato, visto che Totò è stato scoperto ai massimi livelli soltanto a 25/26 anni».

Chi trova maggiori rassomiglianze fra i due è invece Bruno Conti, presente con la Nazionale sia nella gloria spagnola, ancora in forza alla Roma e quindi attuale avversario in campionato della punta bianconera. «Hanno una dote che li accomuna, quella classica di trovarsi «al posto giusto nel momento giusto», che è poi la dote dei grandi attaccanti. I gol

di rapina, per questo, sono la loro specialità. Rossi un tempo e Schillaci oggi sono stati dotati di intelligenza tattica, lo dimostra il fatto che nei momenti importanti sanno segnare anche di testa, come è capitato in questi giorni allo juventino e dire che il gioco aereo non nient'è certo nei loro colpi migliori. Dovendo giudicarli a fondo, dico che Rossi era più abile negli spazi stretti dove con lo scatto li seminava subito in un paio di metri, Schillaci in compenso ha un tiro molto più potente. Praticamente però sulla stessa piano, ma il problema è che Vicini ha altri attaccanti validissimi, e per emulare Rossi, Totò dovrà prima battere la loro concorrenza».

Per Ferruccio Valcareggi, ct della Nazionale dal '67 al '74, «Schillaci è più focoso di Rossi, però meno preciso sotto rete nei momenti che contano. Si tratta di due ottimi attaccanti, non so però se li avrei battezzati con Riva e Boninsegna, meno agili ma nati per fare gol». Secondo Romeo Benetti, in azzurro ad Argentina '78, «Schillaci ha anche usufruito del fattore-sorpresa in questi Mondiali Rossi, anche se praticamente debuttante in Argentina, era più conosciuto avendo giocato nelle nazionali giovanili».

Un'ora con la stampa e l'azzurro viene sommerso dai mass media. Lui spegne gli entusiasmi: «Non potrò più giocare come uno qualsiasi

Baggio sotto i riflettori L'ossessione addosso

Roberto Baggio il giorno dopo. Un'ora con la stampa, rivedendo la serata che ha immortalato in mondovisione il gol apparso a molti il più bello del Mondiale. Platini l'ha paragonato a quello segnato da Maradona in Messico agli inglesi. L'azzurro, però, non si fa travolgere dall'entusiasmo: «Adesso arriva il peggio. Non potrò mai giocare una partita normale».

STEFANO BOLDRINI

MARINO. Si fa aspettare, e quando arriva è il caos. Gomitate, spinotti, un battibecco fra giornalisti e fotografi e lui, Baggio, che si fa trascinare docilmente ovunque. Sommerso com'è, pare ancora più piccolo, il piccolo grande genio. Sorride spesso, gli occhi azzurri che si spalancano solo quando gli dicono che mercoledì notte, a Firenze, sotto casa dei Pontelli qualcuno ha ripreso a contestare «Dawero?», dice, accennando un sorriso. «I tifosi della Fiorentina, ne sapevi, me lo porterò sempre dentro il gol l'ho dedicato a loro. Già, il gol. Un gol che a Platini ha ricordato quello segnato da Maradona agli inglesi in Messico quattro anni fa. Baggio lo racconta per l'ennesima volta: «A me invece è venuto in mente quello che ha fatto a Napoli, quando salita tutta la difesa e scatta pure Giuliani. Ma questo, l'ho già detto, è quello più importante. Un gol ragionato dopo aver saltato l'uomo, ho visto Schillaci libero, ma anche solo un uomo fra me e il portiere. Ho rischiato, ho sbilanciato il difensore cecoslovacco con una finta, mi sono trovato il pallone sul destro e ho tirato. Un gol importante per me e che ha fatto felice parecchia gente».

Baggio e Schillaci, la bassa coppia, ha vissuto mercoledì in azzurro un'antepre del futuro in maglia bianconera. Un gol a testa, gli uno-due azzeccati, sembrava giocassero da una vita insieme, i due, e invece era la prima volta «Io e Schillaci giochiamo velocità, con la palla a terra. Era naturale che ci fosse subito un'intesa. Comunque, abbiamo un merito: abbiamo avuto l'occasione e non labbiamo sprecata. E queste due reti, è logico, hanno dato un altro spessore alla nostra partita. Sono i fa-



Tensione prima ed euforia poi sono già alle spalle di Roberto Baggio che si gode un momento di relax

cio lo farò, senza problemi.

C'erano Falcao e Zico, in tribuna, c'era Eriksson, il suo vecchio tecnico. Falcao ha detto che Baggio è l'uomo che manca al Brasile. Zico, che lo seguiva dal vivo per la prima volta, è rimasto incantato: «Innanzitutto sono riuscito a stringergli la mano, a Zico. È il calciatore che ho ammirato di più, ho cercato di copiare il

suo stile nelle punzoni. A lui entravano sempre, a me nesse più difficile». Lo costringono, insieme a Schillaci, a farsi fotografare con la mascotte. «Ecco Baggio, Schillaci e Vialli», malgrado qualcuno Schillaci è serio, Baggio somde. Nel suo giorno, nescie a portarsi a spasso con Vialli il suo ventire anni di piccolo grande genio del pallone



Sorride Totò Schillaci, una delle carte vincenti che Vicini ha calato nel mondiale

Agroppi, il severo allenatore del Baggio giovane Talento ma anche testa Parola del suo maestro

Aldo Agroppi vive un Mondiale particolare: tecnico disoccupato, collabora con il pool sportivo della Rai. In questa veste ieri è stato protagonista di un'intervista sennersia con Baggio, un giocatore che ha visto crescere. «Nei suoi piedi cantano gli angeli. È un talento fuori dal comune, in certe giocate mi ricorda Zico. Vicini ha fatto bene ad inserirlo accanto a Schillaci».

MARINO. Il suo accento toscano graffia la babbala di lingue e dialetti che vagabonda nell'albergo degli azzurri. Aldo Agroppi, tecnico disoccupato, uno di quelli definiti «intelligenti» (Se così non fosse, non sarei a spasso), vive il suo Mondiale collaborando con il pool sportivo della Rai. Si trascina dietro due vecchi allievi, Berti e Baggio, e con loro improvvisa un'intervista, come la definisce lui, semisena ironizzando sul gol mangiato da Berti: «Ma con quei piedi a ferro di sturo non nuzierai mai a fare di meglio».

«La verità è che è stato lei ad insegnarmi a tirare in porta, replica ridendo il giocatore. Li conosce bene, Agroppi, quei due. È Baggio, alla Fiorentina, l'ha allenato per primo. Era la stagione 1985-86 il neccetto di Cagliari, un ameno da Vicenza, dove Baggio è nato il 18 febbraio di 23 anni fa, era appena arrivato alla Fiorentina. Un ginocchio, quello

destro, uscito a pezzi da un Rimini-Vicenza del 5 maggio 85, e una carriera che sembra compromessa. Agroppi si ritrovò fra le mani un ragazzo di 18 anni, definito fenomeno da almeno due stagioni, con due calcini di venti centimetri e un futuro incerto. «Ricordo bene quei momenti» - dice Agroppi. «Fu una stagione tormentata, nella quale Baggio nusciò a giocare solo una partita di Coppa Italia. Era un ragazzo intriso, che sembrava schiacciato da un calvario troppo grande per uno della sua età. Mi resi conto, invece, che aveva un gran carattere. Se è riuscito ad uscire fuori da una storia del genere, il merito è soprattutto suo. È riuscito a trovare l'equilibrio giusto prima del tempo. È stata sicuramente questa la chiave della sua rinascita».

«Io e Baggio» - continua - «non abbiamo rivolto un rapporto facile. Ci fu, io ricordo bene, qualche incomprensione. Non

Donadoni fermo per 48 ore
Difficile che giochi lunedì



Roberto Donadoni (nella foto) ha riportato nel a partita con la Cecoslovacchia, una «distorsione di primo grado del ginocchio sinistro con stiramento collaterale interno». Lo ha reso noto ien il professor Leonardo Vecchiet specificando che il ginocchio non si è gonfiato e non ha prodotto versamenti. Il giocatore sarà fermo 48 ore e il suo sarà un riposo attivo dato che può contrarre il muscolo per mantenere il tono. Per il momento non è parso utile sottoporre il calciatore a radiografie e quindi solo domani si potranno stabilire, con maggiore cognizione di causa, le sue condizioni. Appare comunque assai poco probabile il suo impegno negli otti di finale.

**Il Mondiale italiano si avvia a battere ogni record di disciplina
Sette espulsi
94 ammoniti**

Il Mondiale italiano si avvia a battere ogni record di disciplina. Infatti nelle prime 30 partite sono stati espulsi sette giocatori e 94 sono stati ammoniti. Quattro anni fa in Messico in 52 partite, si contarono 121 ammonizioni e solo otto espulsioni. Appare evidente a questo punto che la maggior parte degli arbitri ha deciso di seguire gli inviti alla severità espressi dalla Fifa. La classifica dell'indisciplina è guidata dall'Austria che ha raccolto 11 ammonizioni e una espulsione. In coda alla graduatoria, con una sola ammonizione, tre squadre Inghilterra, Eire e Olanda. Ecco la lista degli espulsi: Arnter (Austria), Gerets (Belgio), Kana Biyi e Massing (Camerun), Mubarak (Emirati), Wynalda (Usa), Bessonov (Urss). L'Italia ha tre ammoniti Femi Baggio e Beri.

**Campanati misterioso:
«Ho un'idea sul caso Agnolin»**

«Ho visto il filmato di Jugoslavia-Colombia e penso di avere sufficienti elementi per una discussione in seno alla Commissione arbitri. Se ci sarà Giulio Campanati, presidente dell'Associazione italiana arbitri, ha dunque un'idea chiara sul caso Agnolin (l'arbitro italiano criticato dal segretario generale della Fifa Blatter per aver sorvolato su una ammonizione durante Jugoslavia-Colombia) ma non ha nessuna intenzione di esprimere pubblicamente. Conta di esporre l'idea ricavata dalla visione del filmato il 26 o il 27, quando la commissione si riunirà per scegliere i 16 arbitri per le ultime otto partite del Mondiale. Per ora, dunque, la vicenda resta misteriosa».

I gol di Baggio e Schillaci fanno record in Tv

Italia-Cecoslovacchia è stata vista da 25 milioni 287 mila spettatori con uno share del 77,85 per cento. Non ha dunque battuto l'Italia-Usa del 14 giugno (25 749 000) che al momento resta il programma più seguito dal 1987, anno in cui nacquero i dati Auditel. Italia-Cecoslovacchia è però il record di Raidue e migliora il precedente primato di Argentina-Urss che aveva contato 16 milioni e 725 mila spettatori.

Record anche per Biscardi con 8 milioni al «Processo»

Anche il «Processo ai Mondiali», la trasmissione di Aldo Biscardi in onda su Rai 2, ha superato il record. Dopo Italia-Cecoslovacchia il «Processo» ha contato 7 milioni 984 spettatori con una share del 47,89 per cento. Il programma ha toccato un vertice di 9 milioni 720 spettatori tra le 23 e le 23,20.

Lazaroni è della Fiorentina E Dunga resta in viola

«Per quanto mi riguarda l'allenatore c'è già ed è il signor Lazaroni». Con queste parole Renzo Righetti, presidente della Fiorentina, ha recisamente smentito le voci che vorrebbero lo svedese viola ancora senza un tecnico responsabile. «C'è ancora da sottoscrivere il contratto e da definire qualche dettaglio. Ma non c'è nessun problema». Renzo Righetti dopo aver confermato la notizia su Sebastiano Lazaroni ha smentito il passaggio di Dunga alla Juventus. «Vogliamo fare una grossa squadra e dopo la partenza di Baggio e Battistini non è che si può costruire una grande compagnia lasciando anche Dunga».

«Terapia coniugale» in casa ceca ma con avarizia

Jozef Venglos, allenatore della Cecoslovacchia, ha pensato alla «terapia coniugale» e l'ha trovata utili. Anzi, indispensabile. Sono infatti arrivate martedì sera le mogli dei calciatori cecchi che sono rimaste coi mani fino a ieri pomeriggio. La «terapia coniugale», come Venglos ama definirla, è una novità assoluta nella storia del calcio cecoslovacco e non è condivisa da una parte consistente della stampa slovacca e ceca. Ma per Venglos l'idea è eccellente. «Per noi», ha detto, «è un momento di relax importante, i ragazzi hanno avuto modo di riposarsi e di scaricare le tensioni. A un certo punto, quando domande dei giornalisti si sono fatte insistenti, è intervenuto Rudolf Bata, segretario della Federazione cecoslovacca che ha colorito la faccenda di luce. «Il viaggio e i soggiorni delle mogli dei calciatori è a carico loro e non della Federazione».

ENRICO CONTI

SPORT IN TV E ALLA RADIO

Raiuno. 14-19 45 Tg1 Mondiale, 16 45 Mondiale Belgo-Spagna, 20 45 Mondiale, da Palermo Eire-Olanda

Rai Due. 13 30 Tg2 Tutto Mondiale, 18 55 Tg2 Dribbling, 20 30 Tg2 Lo sport, 20 45 Mondiale, da Cagliari, Inghilterra Eire, 23 55 Tg2 Diari Mondiale

Rai Tre. 14 30 Videosport, 16 15 Prove tecniche di Mondiale, 16 45 Mondiale Corea del Sud-Uraguay, 23 Processo ai Mondiali

Tmc. 8 30 Buon giorno Mondiale, 13 Diano, 16 30 Mondiali Belgo-Spagna, 19 Mondialissimo, 20 30 Mondiali Eire-Olanda, 23 15 Galago!

Capodistria. 11 45 Basket Nba Portland-Detroit, 14 15 Calcio amichevoli premondiali, 16 15 Juke box, 22 15 Tennis, Air "our 23 15 Hockey ghiaccio Boston-Washington, 24 15 Ju'box-Fish eye

Rai Due. 7 30-8 13 Linea Mondiale, 17 Italia '90 Belgo-Spagna e Corea del Sud-Uraguay, 21 Inghilterra-Eire e Eire-Olanda Stereouno, 15-16 30 Belgo-Spagna e Corea del Sud-Uraguay, 21 Inghilterra-Eire e Eire-Olanda